Anno II. Trieste, Giovedì 10 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 487

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

In giro al mondo.

Un nuovo inchiostro.

Don Luigi Vitali, il benemerito direttore dell'istituto dei Ciechi di Milano, ha fatto un' importantissima scoperta. Ha trovato un inchiostro il quale si condensa dopo cinque o sei minuti che si è scritto formando un rilievo che fa sentire benissimo ai ciechi la forma delle lettere.

Il *Fanfulla* dice a questo proposito che egli, mandando i suoi rallegramenti al cavaliere Vitali, si permette suggerire l'uso di questo inchiostro, che costa pochissimo e si può adoperare usando una penna comune, a quei scrittori la cui prosa manca di *rilievo*.

L'ex imperatrice del Messico.

Scrivono da Brusselles alla *Germania* di Berlino:

L'infelice ex imperatrice del Messico è oramai irremissibilmente preda di alienazione mentale. Però, la sua pazzia, è ora molto più tranquilla, affatto priva da quegli impeti di furore, a cui era soggetta prima.

Nel prossimo mese la sventurata principessa compie il 43 anno di vita, e la sua capigliatura è già incanutita.

La regina del Belgio la visita tre volte per settimana al castello di Buchat; e lo stesso fa il re assai di sovente.

L'ex imperatrice passa il suo tempo facendo lunghe passeggiate nel parco e suonando il pianoforte, che è l' unico suo divertimento. Tutte le domeniche non dimentica mai di invitare a pranzo il parroco del castello.

Malfattore pentito.

La *Liguria Occidentale* annunzia che il Costa, che gittò la dinamite a Cairo Montenotte, e carcerato in Sant'Agostino. Alla seconda visita fu trovato steso in terra quasi esanime, poichè si era fatto uscire gran copia di sangue da una *varice* in una gamba. Rifiutò tutti i rimedii, e quindi fu alimentato per forza. Ora lascia fare; e saputo che guarirà, è disposto a cibarsi ed a medicarsi.

Un cavallo nella buca del suggeritore.

Un caso strano è avvenuto allo Stadt-Theater di Augusta (Baviera) mentre vi si rappresentava la *Carmen* di Bizet.

Al momento in cui quattro cavalli occupavano il palcoscenico, uno di questi, voltandosi, cadde con le gambe di dietro nella buca del suggeritore e, spaventatosi, si mise a scalpitare e ruppe parecchi lumi della ribalta.

Il pubblico fu preso da panico tale, che si dovette calare immediatamente il sipario.

L'orchestra in massa erasi data alla fuga.

Una esecuzione a Pest

Il 25 aprile fu giustiziato a Pest, nello edificio Nuovo, il soldato Alessandro Hatos reo di omicidio e di furti.

Dopo che fu letta la sentenza di morte in lingua tedesca, il maggiore auditore dottor Paulus rivolse al delinquente le seguenti parole in lingua ungherese:

Alessandro Hatos, foste condannato a morte per strangolamento, per aver commesso un duplice omicidio, rubato varie uniformi ed un fucile all'erario, e per essere disertato dall'esercito. La sentenza verrà eseguita subito.

Lo spavento della morte tolse quasi i sensi al miserabile che balbettò qualche parola incoerente. Quindi il maggiore Baranvav volgendosi al boia:

— Signor carnefice — disse — prendete il deliquente ed eseguite il vostro compito secondo la legge.

Kozarek, il boia, pose la corda che fino allora aveva tenuto in mano sui gradini del patibolo e si avanzò verso Hatos seguito da due suoi aiutanti.

Questi tremava come una foglia e guardava con aria supplice il sacerdote che gli presentò a baciare il crocifisso volgendogli questa domanda:

— Ti penti di avere così orribilmente offeso il Signore? Speri che troverai perdono in cielo?

Hatos rispose affermativamente a tutte le domande e baciò replicatamente il crocefisso. Allora i due aiutanti del carnefice lo afferrarono pel braccio; il carceriere gli trasse la giubba e gli tolse le catene ai piedi e quindi il paziente fu condotto verso il palco ferale.

Il giustiziere si inginocchiò davanti ad Hatos per legargli i piedi, ma questi si trascinò fino presso all'ultimo gradino del palco e si gettò ginocchioni.

Il boia che così si vedeva imbarazzato nel suo lavoro gridò:

— Sta sù!

Ma il giovine non si mosse ed esclamò disperatamente:

— Io voglio pregare, lasciatemi pregare!

— Si può pregare anche stando in piedi — rispose il carnefice, e rialzò il malfattore.

Questi fu rapidamente condotto sul palco dove gli vennero legate le mani ed i piedi. Mentre Kozarek saliva la scala della forca Hatos pronunziò queste parole:

— Miei fratelli, perdonatemi per avervi disonorato. Procurate di non fare questa morte; Dio vi protegga, perdonatemi del male che vi ho fatto.

Queste furono le sue ultime parole.

Kasarek gettò il cappio intorno al collo di Hatos.. ed un istante dopo il malfattore aveva scontato colla morte la pena dei suoi delitti.

La giustizia degli uomini aveva detto la sua ultima parola.

Gravissima disgrazia.

Ieri l'altro sopra una barca eransi caricate a Stra alcune botti contenenti 75 ettolitri di vino, per portarle a certo Sartori di Venezia. Erano sulla barca due conduttori ed un giovinetto figlio dell' agente del Sartori.

Prima che si muovessero era stato suggerito ai conduttori, essendo fortissima la corrente del canale, di far tenere la barca mediante quelle corde che vengono tenute tese dalle sponde. I conduttori non credettero ve ne fosse bisogno e si mossero.

Verso le 5 pom., quando la barca in canal del Piovego stava per passare il Brenta vicino alla briglia di Stra, la corrente trasse con grande velocità la barca contro la briglia stessa che è in riparazione. La barca sbalzò oltre la briglia e si spezzò; uno dei conduttori fu slanciato sopra uno dei piloni e fu fortuna perchè rimase illeso; l'altro conduttore e il giovinetto caddero nelle acque.

Il primo fu raccolto più morto che vivo e tratto in salvo. Quanto al povero giovane figlio dell'agente del signor Sartori, travolto dalla corrente si è annegato ed

---

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

19)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Con una mano appoggiata sull'epigastrio, facendo delle pressioni regolari, egli applicò la propria bocca sulle labbra del morto, inalandogli il suo alito nei polmoni...

Spaventato, Simone rimaneva colle braccia alzate, a bocca spalancata...

Trascorsi dieci minuti, egli disse in furia a Simone:

— Piglia nel paletò una boccetta avvolta nelle pelle... versala sul ventre e frizionalo sin a far uscire il sangue...

E tosto, continuando a far delle pressioni sullo stomaco, egli rimise la sua bocca sulle labbra del cadavere.

Strano era lo spettacolo di quei due uomini nella tomba, inchinati su quella livida salma, alla luce vacillante dei ceri, e facendo degli sforzi sovrumani per ridonargli le vita. Il silenzio era sepolcrale, non veniva interrotto se non dal rumore monotono dell' acqua che gorgogliava nella grondaia del monumento, e che, inondando i viali, penetrava sotto la porta e cominciava a bagnare la scala.

Il viso di Pietro non era punto il più pallido. Simone, spaventato, ubbidiva al vecchio Rig; se nonchè si sentiva in esso la disperazione, e tutte le volte che il suo sguardo si portava sul vecchio selvaggio, s'indovinava la sua risoluzione assoluta di fare scontare al vecchio marinaio la morte del suo padrone.

Due lunghe ore trascorsero siffattamente senza risultato... Si sa quanto siano crudeli le ore della disperazione. Il vecchio Rig tornò ad applicare il suo orecchio sul seno sinistro e cacciò una esclamazione:

— Svelto, svelto, Simone, piglia il mio posto, fallo respirare... Egli vivrà...

La faccia del marinaio si rischiarò; ubbidendo, egli riprese le funzioni di Rig...

Noi non vogliamo si creda che, scrivendo coteste linee, facciamo della fantasia, dell' inverosimile! Noi assumiamo tutte le nostre informazioni dal rimpianto scienziato Claudio Bernard, il quale ha preconizzata la respirazione artificiale per far rivenire alla vita un soggetto avvelenato dal curaro.

„In allora devonsi usare delle pressioni „alternative sull'addome e sul petto: coteste pressioni hanno per iscopo di scacciare „l' aria dai polmoni e nell' intervallo delle „pressioni si soffia dell' aria entro la bocca, „avendo cura di agire adagio per far sì „che la corrente d' aria introdotta nei polmoni, mediante la sua celerità e la sua veemenza eccessiva, non venga a rompere „le alveole polmonari; si deve sforzarsi, „in questi due tempi della respirazione „artificiale, di ravvicinarsi alla respirazione normale.

„Cotesta operazione dev' essere lungamente continuata, perocchè molti soggetti „sono stati richiamati alla vita dopo *parecchie ore* di morte apparente."

Simone aveva introdotto il suo braccio sotto al capo del suo padrone, e fu colle lagrime agli occhi che dopo di averlo baciato egli continuò l' operazione incominciata dal vecchio Rig. Questi si frugava nelle tasche; avendo aperto il suo astuccio per estrarne un bistori, e dopo aver tolto sul sacello un vaso contenente fiori, aveva gettato via il mazzo ed aveva messo il vaso vicino alla testa di Pietro.

Avendo detto al marinaio di continuare le insufflazioni senza occuparsi di ciò ch' egli avrebbe fatto, il vecchio selvaggio si pose il suo astuccio accanto; ammannì un gomitolo di fil di seta incerato e un paio di pinzette articolate.

(* Proprietà letteraria dell' editore Ed. Sonzogno-Milano

---

da sposa... Evvia, lasciamo — proseguii — codesti ricordi che non mutano il passato e sconfortano il presente.

Egli mostrava interessarsi per modo al mio discorso, che, vista spuntare una lagrima furtiva dal mio ciglio, mi parve, al modo in cui mi guardava, che l'avrebbe riscattata con qualunque sacrificio.

Nondimeno, mi dorrebbe se aveste a credermi inselvatichita a segno di rimanermi insensibile a quanto succede nella mia patria, che mi è tanto cara. Raccontatemene qualche cosa. Io so che, lacerata dai partiti, non tarderà ad esser preda del più scaltro, e sacrificata...

Ma al mio salvatore non garbava codesta svolta ch' io avea dato al mio discorso delicato; bisognava dare indietro o avanzarsi risolutamente. Quando, a trarci ambidue dall' imbarazzo, entrò la cameriera con la refezione.

— Prendete un po' di ristoro — gli diss'io — un po' di vino non vi starà male nello stomaco se avete ad andarvene stassera come desiderate.

— Sì, mi farà bene, dovrei andarmene

raggi e non permettevaci di rimanere.

— Possiamo sedere là sotto — gli dissi io dopo alcuni minuti, indicandogli una panchina del giardino messa all'ombra di una macchia assai folta e tempestata di fiori.

— Andiamo pure.

(*Continua*)

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

il suo cadavere non fu ancora rinvenuto.

Delle botti di vino una si è sfasciata, le altre colarono a fondo.

Un paese senza avvocati

Il *Chronicle* racconta che nella contea di Los Angeles di California vi è una località che conta all'incirca 300 abitanti dove, fino al presente non vi si trovano avvocati, nè dottori, nè contabili, ne giudici di pace; insomma un vero paradiso terrestre. E soggiunge che per misure di precauzione onde non sia turbata la tranquillità di quella beata gente, si astiene dal dare il nome della località.

Una palla pericolosa.

Il *Pensiero di Nizza* racconta:

Ieri mattina mentre la processione di chiusura delle rogazioni stava per entrare in Santa Reparata, la croce che domina la cupola della chiesa fu rovesciata dall'infuriare del vento ma rimase fortunatamente trattenuta dai legnami che la tenevano fissa alla muratura. Grazia a quei legnami non successe alcuna diagrazia, che terribile sarebbe stata se cadeva assieme alla palla che sovrasta su quella massa di popolo affollato intorno alla chiesa.

In previsione d'un pericolo la chiesa fu subito chiusa e gli accessi furono vietati dalle guardie. Un distaccamento di pompieri con una squadra di muratori costrusse subito un ponte volante nello interno della chiesa per giungere alla cupola ed assicurare la croce, ciò che fu fatto dopo un lungo lavoro. Oggi si lavora a rialzare la croce e riporla al posto. In piazza delle Erbe fu un continuo affollarsi di popolo ieri, col naso in su. Non vi dico i commenti, più o meno strani e più o meno bizzarri. Non è uno spettacolo che si veda tutti i giorni quello di una palla che sovrasta una cupola abbattuta dal vento. La palla, vuota all'interno, è stata tolta stamani.

La Patti e la dinamite.

Scrivono da Filadelfia in data del 17 Aprile che il signor Franchi, noto agente e rappresentante dell'Adelina Patti, ricevette una lettera diretta a quest'ultima, e l'aperse come usa di fare, avendo dalla Diva piena autorizzazione in proposito.

Il contenuto dell'involto era un foglio di carta rigata su cui erano grossolanamente disegnati un teschio e due ossa incrociate, colla parola „dinamite," e coll'avvertimento seguente, scritto in carattere evidentemente alterato: „Si guardino dal cantare questa sera la Diva e la Scalchi".

Il signor Franchi non ebbe alcun timore, e per non far nascere inutili allarmi, tralasciò di trasmettere la lettera alla Patti. Nello stesso tempo però prese le precauzioni volute dalla circostanza.

Il colonnello Mapleson, il signor Lolli, marito della Scalchi, ed altre persone, che furono messe al fatto della cosa, ritengono che non si tratti d'altro che di una burla.

È probabilmente questo il motivo per cui il signor Franchi si è rifiutato recisamente di consegnare alla polizia la lettera minatoria.

Un suicida condannato.

Il signor Dronsard, gia prefetto di Strasburgo, sotto l'Impero, era andato a stabilirsi a Monaco nel 1880. Grazie al giuoco e alla sua partecipazione a una Banca detta la Banca degli Stati Romani (?) egli realizzò profitti considerevoli. Ma in breve la sorte fece un voltafaccia; le sue speculazioni non riuscirono — la disdetta lo perseguitò a segno ch'egli risolvette di porre fine ai suoi giorni.

Recatosi a Nizza, salì in una vettura e diede ordine al cocchiere di condurlo a Corniche. Nel tragitto, tentò di spararsi un colpo di revolver nella testa; ma l'arma fece cecca.

Pure il signor Dronsard era proprio deciso a farla finita con la vita: sicchè si fece portare allo stabilimento di bagni del signor Thibaut e chiese un camerino, che gli venne dato immediatamente.

Pochi momenti dopo, si sentiva una doppia detonazione. Questa volta il disgraziato era riuscito a mettere in esecuzione il fatale proposito. Accorsa gente, lo trovò morto, immerso nel suo sangue.

Quest'avvenimento cagionò gran commozione a Nizza.

Il domani, il signor Thibaut verificava con dolore che gli introiti del suo stabilimento erano scemati di 400 franchi.

Per venti giorni, l'introito quotidiano raggiungeva appena gli 800 franchi. Il signor Thibaut, sostenendo che il suicidio del signor Dronsard aveva cagionato il più grave pregiudizio al suo stabilimento citò davanti il tribunale della Senna, da cui era giudicabile, la vedova dell'ex prefetto, chiedendole un risarcimento.

Il signor Seligmann pel querelante, e il signor Bogelot per la convenuta dice il *Temps* de. 6, hanno arringato ieri in questo singolare processo, terminato con la condanna della vedova Dronsard a 150 franchi di indennizzo.

Palloni areostatici.

Giovedì sera, a Bordeaux, si è fatta una contemporanea quadruplice ascensione di siffatti palloni. Vi presero parte il *Nord*, sul quale trovavasi una signora; il *Nuovo-Mondo*, con su quattro passeggieri; il *Cosmopolita* e l'*Ippodromo*.

Il *Cosmopolita*, munito di paracadute è stato il primo a inalzarsi; poi l'hanno seguito gli altri tre.

Una folla immensa, che si calcola a ben centomila persone, assisteva e acclamava alla partenza degli intrepidi areonauti.

Dopo aver compiuto nell'aria diverse evoluzioni, sotto il comando del capitano Coodard la flotta aerea scese felicemente a terra: il *Cosmopolita* agli Eyzines; l'*Ippodromo*, tre chilometri più là e il *Nord* e il *Nuovo-Mondo* ad altri dieci chilometri di distanza.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Volendo conoscere la quantità di succo gastrico che lo stomaco umano lavora nelle 24 ore, non ci sarà tanto difficile saperlo.

Alcuni fisiologi dicono che, in media, se ne lavorano 20 litri nelle 24 ore. Altri dicono che la quantità di succo gastrico lavorato dallo stomaco umano nelle 24 ore rappresenta il decimo del peso totale del corpo. Di guisa che un individuo che pesi 60 chilogrammi, ne lavora 6 di succo gastrico.

È stata dal Béchamp veduta una donna, affetta da fistola gastrica, che, sebbene allattasse, ne lavorava tanta quantità da raggiungere il quarto del peso del corpo. Pesava 70 chilogrammi questa donna e lavorava col suo stomaco nelle 24 ore nientemeno che 17 chilogrammi e mezzo di succo gastico.

Lo spirito degli altri.

Un tale disse ad un garzone di caffè che serviva male:

— Bisogna maritarvi.
— Perchè?
— Perchè voi non siete fatto per restar garzone.

—

Un padrone disse al suo domestico di andare a vedere l'ora nel suo quadrante solare.

— Ma signore, ora è notte, rispose il domestico.
— Cosa ha a che fare questo? prendi una candela.

—

A Roma.

I provinciali o le feste.

— Guarda, quante corde per il Corso! E a che serviranno?
— Serviranno, in caso di pioggia, a... sospendere le feste.

QUESITO.

Formare il numero 39 col minor numero possibile di 7.

DOMANDA BIZZARRA

Qual è quella lettera dell'alfabeto che unita a odore ingrato diventa d'un profumo piacevole?

—

Spiegazione del Logogrifo precedente:
O-mero-oro-me-omero-OMERO

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

Abbiamo detto che Simone sosteneva il capo del suo padrone sul suo braccio; Rig gli disse.

— Continua pure e non muover più il tuo braccio... Ormai ne rispondo.

Le labbra di Simone erano sulle labbra del suo padrone, egli non potea rispondere, ma gli occhi suoi ebbero uno sguardo per ringraziare il suo compagno.

Rig, avendo tolto il bistori, applicò una mano sulla fronte livida di Pietro Davenne, e coll'altra tagliò, anteriormente all'orecchio, l'arteria temporale, di primo acchito il sangue nero colò pian piano nel vaso che porgeva il vecchio maliardo, poscia scaturì più abbondante... Il corpo si agitò leggermente.

— Sosta, disse Rig, e vieni presto ad aiutarmi.

Simone, tutto tremante di gioia e di emozione, si alzò, inzuccandosi contro il marmo dell'altare, inciampando nei gradini, ma non sentendo alcun dolore, e venne ad inginocchiarsi accanto a Rig. Questi gli fece reggere il vaso pieno di sangue e sì tosto riunendo colle pinzette articolate le due estremità dell'arteria, fece una legatura col fil di seta da lui ammannito. Il vecchio Rig doveva avere una gran pratica, perocchè, in meno di dieci minuti, la legatura era fatta, la fronte fasciata.

— Avendo messa la sua mano sotto al seno sinistro, egli disse a Simone:

— Mo!... Simone, egli è salvo.

Il marinaio soffocando, pigliò allora tra le sue braccia colui che chiamava il vecchio birbone; lo baciò, bagnandogli le guancie colle sue dolci lagrime. Lo avrebbe fatto ballare nella tomba, se Rig non avesselo ritenuto...

Ma questi, calmo, si fece aiutare per vestir Pietro col soprabito che aveva recato, e disse:

— Suvvia, Simone, riponiamo il feretro, rimettiamo la pietra, che tutto sia a sesto, se un curioso venisse qui a guardare; e domani verrai a fare l'ingessatura.

La cosa fu fatta in pochi minuti... Furono spenti i ceri.

— Suvvia, Simone, va davanti; tu conosci la strada conducimi...

— Ma, vecchio, bisogna portare...

— Lo porto io, cammina, non lascierò il mio paziente che guarito, in casa sua... orsù! avanti!

Simone stringeva le spalle: quel vecchietto, mingherlino, aveva la pretesa di portare un uomo! Non fu poco stupefatto nel veder il vecchio selvaggio tor su Pietro Davenne nelle braccia e, senza sforzo apparente, portarlo al pari di un bimbo... La stima che gli era venuta pel vecchio Rig, lorchè questi avevagli assicurato che il suo padrone era salvo; si raddoppiò nel constatare tal forza straordinaria.

Se ne andarono portando il corpo, la pioggia continuava a cadere... Stavolta, tranquillo in quanto alla vita del suo padrone, Simone, nel passare in tra le tombe, ebbe dei brividi che non aveva avuto nel venire... Essi ripassarono per la breccia del muro. Trascorsa una mezz'ora, e mercè della pioggia dirotta, raggiunsero senza incidente la casetta di Charonne affittata da Pietro tre giorni innanzi; le finestre erano rischiarate, ed aperta era la porticina che dava dal lato del cimitero. Racchiudendola, il marinaio, allegro, introducendosi in bocca una pasticca diceva:

— Siamo stati fortunati... che bel tempo che fa...

I due poveri ragazzi erano tutti zuppi fradici. (*Continua domani*).

E di nuovo qui s'arrestava con lo sguardo atono, immoto in un solo punto, allibita, diaccia dal terrore.

La visione mutava d'aspetto; le pareva scorgere che ad una ad una quelle fanciulle, dopo averle fatto un gesto di minaccia, assumendo un'angelica parvenza, si staccassero dal gruppo involandosi in alto, accompagnate d'un baglior di luce celeste, che le abbarbagliava la vista. Appena era scomparsa l'ultima, la scena cambiava d'un tratto.

La sua immaginazione scorgeva una lei e occhi e capo obbligava a star ognor fermi in una posizione.

Di repente e come se uscisse dalle viscere della terra, si rizzò nella lugubre scena lo spettro pauroso della morte. A quella apparizione la donna fu sopraffatta di tal spavento che credette morire.

Nulla ostante non potè moversi; ella non sembrava più un essere animato, ma una scolpita imagine. Dalle vuote occhiaie di quel fantasma, usciva una sinistra e agonizzante luce, e pareva a lei, d'udir il digrignar dei denti, lo scricchiolar delle ... do i suoi sforzi per isfuggirla, sembrò a lei che quella mano riuscisse a acciuffarla e facesse per trascinarla in quella paurosa fratta.

La peccatrice fu colta da tal senso di terrore, che non potendo resistervi, cacciando uno straziante grido, stramazzò al suolo priva di sensi, colpendo sì fortemente del capo sul pavimento che vi sprizzò abbondantemente il sangue.

(*Continua*)

Per Cresima
NOVITÀ
Lanerie celeste, rosa, crema bianco ecc.
da soldi 30 al metro e più.
Gustavo Forlì
CORSO 29.